

## La Parola di Dio edifica la comunità cristiana

### Preghiera iniziale (*tutti insieme*):

Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza. Accordami la Tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo. Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi, esortato dalla Tua parola, Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato. Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della tua parola, quello che oggi ho vissuto. Accordami la perseveranza, perché io con pazienza penetri il messaggio di Dio nel Vangelo.

**Canone di invocazione allo Spirito Santo:** Vieni, o Spirito Creatore, vieni, vieni

### 1. **Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

#### Dal Vangelo secondo Matteo 22, 15-21

In quel tempo, i farisei **se ne andarono** e **tennero consiglio** per **vedere** come **co-gliere** in fallo Gesù **nei suoi discorsi**. **Mandarono** dunque **da lui** i propri discepoli, **con gli erodiani**, a **dirgli**: «Maestro, **sappiamo** che sei veritiero e **insegni la via di Dio secondo verità**. Tu **non hai** soggezione **di alcuno**, perché **non guardi** in faccia a nessuno. Dunque, **di' a noi il tuo parere**: **è lecito**, o no, **pagare** il tributo **a Cesare?**». Ma Gesù, **conoscendo la loro malizia**, **rispose**: «Ipocriti, perché **volete mettermi** alla prova? **Mostratemi** la moneta **del tributo**». Ed essi **gli presentarono** un denaro. Egli **domandò** loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi **sono?**». Gli **risposero**: «Di Cesare». Allora **disse** loro: «**Rendete** dunque a Cesare quello che **è di Cesare e a Dio quello che è di Dio**».

**Alcuni spunti per una lettura attenta:** proviamo a rileggere più volte il brano, avendo una particolare attenzione ai **verbi** (“le azioni del testo”, guardando anche il tempo verbale), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (andando a vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo una parte del brano), oppure soffermandoci su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano.

Queste piccole attenzioni di lettura ci aiutano ad entrare in preghiera, aprendo il cuore a quanto lo Spirito Santo vuol donarci.

*Proviamo a combattere la tentazione del leggere subito la meditazione, restando su quanto la Parola di Dio ci vuol dire per poter pregare la Parola di Dio.*

## **2.Meditatio** (*riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana*)

### **Contesto del brano**

Con Gesù, siamo entrati a Gerusalemme (cap. 21) dove Matteo ha ripreso in modo peculiare l'ingresso di Gesù dalle profezie messianiche. Gesù, a Gerusalemme, si trova ad argomentare ed annunciare il regno di Dio e le sue caratteristiche con i capi del popolo ed i farisei: è un capitolo di discussioni (le abbiamo viste in queste domeniche), di brani di critica forte nei confronti di Israele (per il formalismo, per l'attenzione ai dettagli e non al cuore della Legge, per il giustizialismo, per la non attenzione agli ultimi ...) Gesù sta continuando a pungolare i capi del popolo e gli israeliti tutti perché accolgano la chiamata di Dio alla conversione, all'accoglienza del Regno di Dio.

### **Spunti per la meditazione sul brano**

Il testo, riportato anche da Marco e Luca mostra una controversia nel tipico stile rabbinico: viene posta al "maestro" una questione e si attende da lui una risposta.

Passaggio interessante (ma che non c'è nel Vangelo di domenica) è la conclusione: "A queste parole rimasero meravigliati, lo lasciarono e se ne andarono"

#### *Alcuni stimoli:*

- 1) farisei ed erodiani: capi del popolo religioso e religiosi vicini al regno politico; due gruppi diversi nell'atteggiamento (i farisei contrari all'idea che l'imperatore sia divinizzato e non del tutto "pro romani", gli erodiani vicini all'imperatore e favorevoli al potere romano) che cooperano per un nemico comune.
- 2) cogliere in fallo: lo scopo evidente è quello di mettere Gesù in difficoltà, mettendolo "spalle al muro". Per metterlo in difficoltà, si sono presentate a lui due gruppi opposti, chiedendo a Gesù "tu con chi stai": è la sfida di sempre di fronte ad ogni situazione (scegliere "la bandiera", il partito, l'idea, la squadra)
- 3) la captatio benevolentiae: i discepoli (non i capi, ma "gli studenti": non ci si mette la faccia, si manda avanti qualcuno al posto nostro) presentano di Gesù una visione benevola (che poi Gesù in realtà smaschera come falsità), ma non lontana dal vero. Riconoscono in Gesù qualcuno che annuncia la verità (e questo è vero: "io sono la via, la verità e la vita") e che non ha soggezione di alcuno (in questo mostra il volto di Dio che riconosce di essere Signore di tutte le cose)
- 4) il tuo parere: si inizia a vedere qui l'ipocrisia della domanda. I discepoli non chiedono di accogliere una verità, ma di "ascoltare un parere". È una "domanda da bar", "una chiacchiera", è il "togliersi una curiosità": lo scopo è "sapere che ne pensa Gesù", ma né farisei né erodiani sono disposti a cambiare la loro idea. Ecco allora lo scopo della questione: tentare Gesù, perché non si vuole incontrare una per-

sona, ma “oggettivizzare” la persona (difatti non lo chiamano per nome, ma per “titolo”: Maestro)

- 5) è lecito: la domanda è una domanda morale, “si può o non si può” ed è una questione che manca del fondamento spirituale. Il rischio è di scadere nell’etica (che è una questione filosofica, non spirituale), o nel giudizio moralistico (“devo/non devo”, come il giovane ricco). Per questo la risposta di Gesù lascia stupefatti: perché Gesù rimanda al piano spirituale della vita, su cui poi si fonda il piano morale.
- 6) ipocriti: interessante che il Dio della misericordia e del perdono inizi questa frase con quello che ci sembrerebbe un giudizio netto. Forse avremmo bisogno di riprendere in mano anche questo aspetto del volto di Dio: la capacità della Parola di Dio (e di Cristo) di “riconoscere i sentimenti e i pensieri del cuore”, che poi altro non è che riconoscere ciò che di più profondo abbiamo nel cuore.
- 7) mettermi alla prova: la risposta di Gesù si apre smascherando l’intenzione degli avversari. Metterlo alla prova significa tentarlo, significa mettere in discussione Dio ed il suo piano. La sfida è quella di riconoscere se la ricerca è sincera o ideologica: quando la ricerca è sincera, il Signore si mette in cammino con noi; ma se non cerchiamo risposte allora la nostra domanda è una tentazione, un mettere alla prova Dio.
- 8) mostratemi la moneta: sembra particolare che Cristo chieda di mostrare la moneta. Lo si capisce dal contesto: sono nel tempio (Gesù vi è entrato in Mt 21,23), dove non è possibile portare denaro (i cambiavalute stavano fuori dal tempio). La richiesta di Cristo è una “rivelazione”: voi, per primi, non fate ciò che chiedete agli altri. Ma c’è anche un’altra lettura: rivelatemi ciò di cui parlate (come se Cristo non avesse mai usato monete, di fondo aveva Giuda che teneva la cassa), che ci permette di vedere anche il volto di un Cristo “povero” (mancante), un Cristo che non ha bisogno del denaro perché vive affidato al Padre (che non è rifiutare il denaro). La richiesta di mostrare la moneta è anche quella di “poter vedere” (che è spesso la nostra domanda nei confronti di Dio, ma anche la prima frase di Gesù in Giovanni “venite e vedrete”)
- 9) immagine ed iscrizione: sono due temi che rimandano alla Legge di Mosè (il divieto di farsi immagini di Dio, a memoria del vitello d’oro; e l’incisione della Legge che è stata scritta “con il dito di Dio”). Gesù richiama queste due immagini, perché gli altri riconoscano la tentazione idolatrica che c’è nel denaro, ma anche perché scoprano la sottile tentazione di fare “del denaro il nostro Dio” e il rischio (sempre pronto: “il male è accovacciato alla tua porta” Gen 4) di scivolare da un rapporto con le cose ad una pretesa di possesso delle cose.
- 10) rendete: forse è proprio questa la chiave di questo Vangelo. Lo schema non è quello economico (“dare-avere”), ma quello della restituzione (che ha come modello “dono-ringraziamento-restituzione”): forse davvero la nostra vita si gioca nel passare dal modello economico/pretenzioso a quello spirituale (che segue la dinamica sacramentale: Dio si offre, io lo accolgo e vivo la mia vita restituendo a Dio ciò che Lui mi ha donato).

11) Cesare e Dio: quasi come a dire “scegli che Dio servire”, ma anche come ad invitare ad un giusto rapporto con le cose, non di pretesa e possesso, ma di restituzione. Allora a Cesare (al mondo) è dovuta un’obbedienza, ma che non prenda il posto di Dio (“a lui onore e gloria nei secoli dei secoli” dice la liturgia). E allora a noi è chiesto di costituire un diverso rapporto con le cose: non un rapporto moralistico (giusto/sbagliato - devo/non devo), ma un rapporto di natura spirituale (riconoscenza per quanto donato - restituzione): allora tutto entra a far parte delle cose di Dio. Se invece siamo attaccati alle cose del mondo (e, di fondo, siamo politeisti: con più divinità a cui rendere culto) allora avremo sempre la necessità di distinguere “ciò che è di uno, ciò che è di un altro”.

### **Per la preghiera personale e la condivisione in piccoli gruppi**

- Cosa mi colpisce di questo brano e della meditazione? Quale conversione, quale cambiamento sento che deve nascere in me?
- In che modo testimoniare e vivere quel nuovo modo di rapportarci con il mondo (denaro, tempo, impegni, famiglia ...) che questo Vangelo mi presenta?

### **Tempo di condivisione in piccoli gruppi a partire dalle due domande**

#### *Preghiera nel piccolo gruppo prima di iniziare la condivisione*

O Spirito Paraclito, uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno nell'intimo dei cuori.

Voce e mente si accordino nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca in un'anima sola.

O luce di sapienza, rivelaci il mistero  
del Dio trino ed unico, fonte d'eterno amore. Amen.

#### ***Terminata la condivisione, si recita nel gruppetto il Padre nostro e l'orazione conclusiva***

O Trinità beata,  
luce, sapienza, amore,  
vesti del tuo splendore  
il giorno che declina.

Te lodiamo al mattino,  
te nel vespro imploriamo,  
te canteremo unanimi  
nel giorno che non muore. Amen.